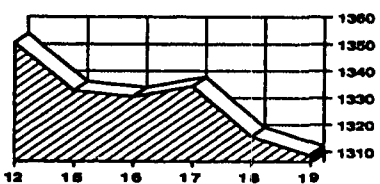
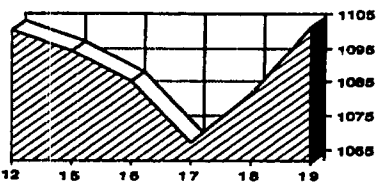


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO



Marini
«Lo scontro
è tra imprese
e sindacati»

GENOVA. Per il ministro del lavoro Franco Marini «in Italia l'azienda pubblica deve continuare ad avere un ruolo». In una conferenza stampa tenuta a margine di un convegno svoltosi a Genova Marini non ha voluto commentare le dichiarazioni pronunciate ieri dal ministro del Tesoro Guido Carli secondo cui «la politica delle privatizzazioni è altamente auspicabile», ma ha aggiunto: «Certo, c'è un problema di efficienza delle imprese a partecipazione pubblica, si tratta quindi di intervenire su questo aspetto». Marini ha parlato a lungo dei compiti del partito dopo la fine della cultura stalinista, ha ribadito le sue posizioni sul progetto di riforma del sistema pensionistico e sulla trattativa sul costo del lavoro. «La riforma - ha detto - ritornando sulla polemica con la Confindustria - non la voglio fare per tappare le falle della finanza pubblica, ma per garantire agli italiani anche in futuro la pensione. Se andiamo avanti così, infatti, nel giro di qualche anno il sistema è destinato a saltare».

Sul costo del lavoro, il ministro ritiene che i due appuntamenti della prossima settimana siano importanti per sopperire la trattativa prima delle ferie mettendo dei punti fermi. «Obiettivo del governo, che ha una ferma coerenza nella politica dei redditi, è arrivare a chiudere la trattativa prima della presentazione della legge finanziaria. Le divergenze sostanziali sono tra sindacato e imprenditori: la vera soluzione è quella possibile e utile. Riformazione delle radici della Dc come partito popolare è stata questa l'ossatura dell'intervento al convegno genovese che Marini ha così sintetizzato: «Con la fine della proposta stalinista che, attraverso il Pci, ha egemonizzato il dibattito politico, non tutti i problemi sono stati risolti. Resta in Italia una necessità di giustizia, di uno sviluppo più equilibrato, il mercato non risolve tutti i problemi, il rischio è che le grandi scelte siano orientate dai gruppi economici più forti».

Secondo l'ufficio affari legali di viale Mazzini la pay tv legata al gruppo Fininvest non è in regola con le norme. Un altro documento conferma: il ministro Vizzini deve intervenire subito, pena l'omissione di atti d'ufficio.

L'Italia continua a frenare

L'economia non accenna a riprendersi. Secondo i dati dell'Istat, nel primo trimestre del '91, il prodotto interno è cresciuto appena dello 0,7%

Solo i consumi interni delle famiglie riescono a trainare la domanda interna. Trasporti in grave difficoltà. Negativi i dati di tutta l'industria

L'economia non accenna a riprendersi. Anzi, aumenta il suo rallentamento. L'Istat ha reso noti i dati del primo trimestre 1991. Il Pil, il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 1990, dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Cifre assai modeste trainate soprattutto dalla domanda delle famiglie. Sempre scarsi investimenti e produzione industriale.

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'economia non accenna a riprendersi, anzi tende a rallentare. La conferma della stagnazione produttiva del paese è venuta ieri dall'Istat che ha pubblicato i dati del Pil, il prodotto interno lordo, del primo trimestre di quest'anno. Nel confronto dello stesso periodo dello scorso anno la crescita è stata di appena lo 0,7%, una misura nettamente insufficiente a rilanciare l'economia. Considerando invece l'ultimo trimestre del 1990, la ricchezza nazionale prodotta nel paese si è collocata su uno 0,3% in più.

Ritmi di sviluppo che rimangono blandi, dunque, anche se hanno potuto godere di un certo traino da parte degli acquisti dall'estero, cresciuti dell'1,7%. Ciò che ha fatto segnare alle risorse complessive un balzo dello 0,6%, anche se va registrato che sono stati soprattutto i servizi a registrare i maggiori tassi di crescita.

Tuttavia, se si considerano le performance dell'economia italiana negli ultimi quattro trimestri oggetto dell'analisi Istat sui conti economici, si scopre che lo 0,7% del tasso di crescita tendenziale di gennaio, febbraio e marzo di quest'anno costituisce un ulteriore piegamento rispetto al 2%, 1,5% e 1,2% registrati nel secondo, terzo e quarto trimestre del 1990. Una progressione costante, dunque, ma verso il basso.

Il prodotto interno

| Aggregati | 1° trim. 91 |
|---|-------------|
| Prodotto interno lordo | 0,7 |
| Importazioni di beni e servizi | 3,9 |
| Totale risorse | 1,4 |
| Consumi finali interni | 2,5 |
| - Delle famiglie | 2,9 |
| - Collettivi | 1,0 |
| Investimenti fissi lordi | -0,1 |
| - Macch. Att. e Prod. vari | 1,8 |
| - Mezzi di trasporto | -4,2 |
| - Costruzioni | -0,9 |
| Variazioni delle scorte e discrepanze statistiche | - |
| Esportazioni di beni e servizi | 7,5 |
| Totale impieghi | 1,4 |

mento rispetto al 2%, 1,5% e 1,2% registrati nel secondo, terzo e quarto trimestre del 1990. Una progressione costante, dunque, ma verso il basso.

Un altro dato che conferma la stagnazione produttiva del paese viene dal fatto che l'incremento del Pil è da attribuire sostanzialmente alla vivacità dei consumi interni, cresciuti del 2,5% rispetto al primo trimestre dello scorso anno. In particolare, i consumi delle famiglie sono aumentati al ritmo del 2,5%, costituendo in questo momento l'elemento di maggior stimolo anticongiunturale. L'incremento dei consumi collettivi si colloca invece su tendenze molto più modeste: attorno all'1%.

Note decisamente negative vengono dal fronte industriale. Rispetto al trimestre precedente, i primi tre mesi di quest'anno hanno fatto registrare una situazione di stazionarietà degli investimenti con un lievissimo calo (meno 0,1%) per quelli dedicati alle costruzioni, un aumento degli acquisti in macchine e attrezzature (1,4%), mentre prosegue in maniera ancora più marcata la dinamica negativa degli investimenti in mezzi di trasporto (meno 4,4%).

Se confrontiamo la situazione degli investimenti di quest'anno col primo trimestre del 1990, scopriamo che quelli fissi lordi sono addirittura diminuiti dello 0,1%. Un segno dell'incertezza dell'economia e della sfiducia degli imprenditori che preferiscono rinviare i programmi di lungo respiro per l'ammortamento tecnologico ed il rinnovo dei macchinari. La voce più negativa viene comunque anche in questo caso dagli investimenti

in mezzi di trasporto, scesi del 4,2%. Le costruzioni sono calate dello 0,9% mentre gli impegni per macchinari, attrezzature e prodotti vari sono cresciuti dell'1,8%, una voce che rimane comunque modesta.

Sul fronte del commercio con l'estero rimane ancora elevato nel primo trimestre di quest'anno, rispetto all'analogo periodo del 1990, il tasso tendenziale di esportazione di beni e servizi: un segno più del 7,5% trainato soprattutto dalla componente servizi.

Lo stato di salute della nostra economia, dunque, continua a preoccupare. Un ulteriore riscontro lo si potrà comunque avere la prossima settimana quando, sempre l'Istat, diffonderà i dati sull'inflazione relativi alle otto città campione. Lo scorso mese i dati diramati dall'Istituto centrale di statistica (che segnavano un aumento del costo della vita del 6,8% contro un 6,9% definito) erano stati molto prudenti. Come saranno i prossimi?

Tesoro:
nuove emissioni
per 10.500
miliardi

Nuove emissioni di titoli di stato per complessivi 10.500 miliardi sono state disposte dal ministro del Tesoro Guido Carli (nella foto) per la prossima settimana. I titoli messi all'asta sono 5.500 miliardi di cct settimanali, 3.000 di btp quinquennali e 2.000 di btp decennali. In particolare, i nuovi cct primo agosto 1991, con prima cedola semestrale del 6%, saranno offerti ad un prezzo-base di 96,60 lire ogni 100 lire di valore nominale corrispondenti ad un rendimento netto dell'11,47%. L'asta si svolgerà il 29 luglio. I nuovi btp quinquennali saranno offerti ad un prezzo-base di 95,95 lire ogni 100 lire di valore nominale corrispondenti ad un rendimento netto dell'11,83%. L'emissione avrà luogo il 30 luglio. Per i btp decennali il prezzo di offerta è di 97,35 lire ed il rendimento netto è dell'11,83%. L'aggiudicazione dei btp avverrà il 31 luglio.



D'Antoni
polemizza
con Carli
sulle
privatizzazioni

Intervento a Martinatracca al consiglio regionale della confederazione, ha così polemizzato con le dichiarazioni rese ieri dal ministro del Tesoro all'assemblea dell'Abi. D'Antoni ha anche ricordato l'impegno del sindacato nel progetto di privatizzazione dell'azienda telefonica di Stato, esprimendo il dubbio che le prese di posizione del ministro Carli rappresentino di fatto un fuoco di sbarramento al finanziamento della legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Pensioni:
Bertinotti
per lo sciopero
generale

Cgil, ad un dibattito sui problemi del mondo del lavoro, che si è svolto a Viareggio, nel quadro della festa nazionale di Rifondazione comunista. Bertinotti ha parlato anche della trattativa sul costo del lavoro e di fisco: «Su questi temi è possibile aprire una battaglia di contenuto. Di fronte alle notizie sull'evasione fiscale basterebbe anche una scelta semplice e chiara: che nessun proprietario di azienda paghi meno del lavoratore che è in essa impegnato. Su questo si può anche riscrivere la piattaforma sindacale».

Dimezzata
la soprattassa
diesel sui mezzi
dei coltivatori

La soprattassa diesel prevista per i furgoni e i piccoli camion di proprietà dei coltivatori diretti è stata ridotta del 50%. E questo il contenuto di una risoluzione del ministero delle Finanze comunicata alle aziende agricole associate dalla federazione di agricoltori di base.

Prorogata
la presentazione
del piano Alenia
per De Havilland

La Alenia e la Aerospaziale hanno ricevuto una proroga per la presentazione di un nuovo piano di acquisizione per la De Havilland. La scadenza odierna è stata prorogata al 9 settembre, dato che le due imprese si sarebbero dovute mostrare ricettive alle preoccupazioni del governo canadese riguardo alla proposta di acquisto originale. Lo dice l'agenzia governativa Investment Canada.

Banco di Sicilia
Il Psi chiede
le dimissioni
di Savagnone

Il segretario regionale del Psi Nino Buttitta ha invitato formalmente il neo presidente del Banco di Sicilia, l'androgino Savagnone, a rassegnare il mandato prima che la nomina venga formalizzata. Sulla nomina fatta dal ministro del Tesoro, la commissione Finanze della Camera ha chiesto un supplemento di documentazione. «Le vicende tortuose che hanno portato alla nomina di Savagnone al Banco di Sicilia - ha dichiarato Buttitta - devono essere rapidamente chiarite. In caso diverso quella che è stata e potrebbe tornare ad essere la struttura essenziale per lo sviluppo economico dell'isola, rischia di andare incontro al fallimento. Il ritorno al «terminus ante quem», attraverso la rinuncia da parte di chi è stato indicato a ricoprire i vertici dell'istituto, costituisce a questo punto, probabilmente, l'unico percorso possibile». Buttitta ha collocato questa sua prescrizione nell'ambito di una valutazione delle prospettive politiche per la formazione del nuovo governo alla Regione. Nei giorni scorsi l'esecutivo regionale del Psi aveva prospettato l'ipotesi di un tripartito Dc-Psi-Psdi, ipotesi che sostanzialmente viene rilanciata dallo stesso Buttitta. «A maggioranza - dice - non può nascere da una intesa preliminare con la Dc, come è altrettanto evidente che ciò non può escludere il confronto con altre forze politiche, a cominciare dal Psdi».

FRANCO BRIZZO

Oltre 3 miliardi e mezzo su un conto intestato ad un perfetto sconosciuto. Chi era Oscar Newman, che «traffici» aveva?

Bnl Atlanta, ecco il conto delle tangenti

Una banca di Atlanta, un prestatore, tre signore, tre banche delle Bahamas, due milioni e seicentomila dollari. Una storia di tangenti. È una puntata del più grande giallo bancario degli ultimi decenni: quello della Bnl di Atlanta e dei prestiti clandestini all'Irak. Gli inquirenti americani hanno aperto un'inchiesta su uno strano conto acceso a Londra. Sulle tracce di un misterioso signor Oscar Newman.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE F. MENNELLA

ATLANTA. Oscar Newman non sapeva di essere un uomo ricco. Ma chi è Oscar Newman e perché da qualche mese è entrato prepotentemente nelle più riservate indagini federali sul caso della Bnl di Atlanta? Oscar è un uomo, sposato, che abita alla periferia di Atlanta. Dal 1986 diventa una società. Ma è soprattutto un conto bancario, un time deposit, acceso nel 1983 presso la Banca nazionale del Lavoro di Londra e gestito dalla filiale di Atlanta. Il 31 luglio del 1989, quattro giorni prima dell'esplosione dello scandalo dei finanziamenti all'Irak, il conto viene chiuso e un milione di dollari viene trasferito alle Bahamas. Una di queste è la Bcci. Il buon Newman intasca gli spiccioli, 19mila 88 dollari e 41 centesimi. Ad occuparsi della ripartizione del milione di dollari è della sua ricoccolazione è la Morgan Guaranty Trust Company, la banca tesoriaria della filiale di Atlanta diretta da Christopher Peter Drogou.

La storia comincia il 6 giugno del 1983 quando da Atlanta, a nome di mister Newman, viene aperto un conto di deposito presso la Banca nazionale del Lavoro, filiale di Londra. Il conto è gestito dall'agenzia di Atlanta della banca pubblica italiana. In quel momento il credito è di 100mila 770 dollari. Nell'aprile 1986 l'intestazione Oscar Newman diventa «Oscar Newman Incorporated», cioè una società. Ma nello Stato della Georgia non esiste una società così denominata e nessuna società con tal nome è stata autorizzata da un altro Stato ad operare in Georgia. Il 31 luglio del 1989 il deposito è di un milione 69mila

88 dollari e 41 centesimi. È un lunedì. L'agenzia di Atlanta ha appena aperto i battenti quando da un telefono di una delle stanze una voce femminile ordina ad un funzionario della consorella di Londra di chiudere il conto Newman e di trasferire i dollari in tre banche di Nassau, capitale di New Providence, l'isoletta dell'arcipelago delle Bahamas, noto paradiso fiscale a sud est della Florida. 200mila dollari vanno su un conto presso la Royal Bank of Scotland; ben 650mila presso la Barclays e altri 200mila presso l'ormai notissima Bcci, la banca degli Emirati Arabi oggi sotto inchiesta in Gran Bretagna e Stati Uniti.

Fra il 1983 e il 1989 sul conto sono transitati due milioni 600mila dollari, al cambio odierno 3 miliardi e mezzo di lire. Il conto era gestito da Mela Maggi e Jean Ivey e negli uffici della banca gli investigatori hanno trovato un biglietto firmato Oscar con i saluti per Mela e Jean, cioè la Maggi (funzionaria che reperiva i capitali sul mercato internazionale poi

elargiti agli irakeni) e la Ivey, vecchia fiamma di Chris Drogou ed impiegata dell'agenzia della Bnl. Fu Ivey, il 28 luglio '89, a svelare ai giudici della Contea di Fulton l'attività clandestina di Drogou. Il 4 agosto una cinquantina di investigatori del tribunale, dell'Fbi, delle autorità di vigilanza bancaria e monetaria irrompono negli eleganti uffici della Bnl e scoprono una delle più grosse truffe bancarie della storia.

Perché ad aprile del 1991 l'autorità giudiziaria della Georgia apre un'indagine sul conto Newman? Alcuni indizi fanno intravedere una possibile verità. Il biglietto firmato Oscar (che può anche essere apocriefo) cita due funzionarie, Mela e Jean, le stesse che movimentavano il conto Newman. La seconda è sicuramente una delle «penitenti» che ha rivelato tutto, dopo aver partecipato al festino imbandito da Drogou, ingaluando parecchia gente. È verosimile che Oscar Newman prestasse il suo nome perché le due donne potessero gestire un conto do-

Riforma della scuola

direttore Franco Frabboni n. 7/8 giugno 1991

La Tv di testo
Numero speciale a cura di Ermanno Detti

L'universo Tv
Ugo Volli, Alberto Abruzzese, Franco Frabboni, Roberto Magliano, Enrico Menduni, Giorgio Bini, Luciano Galliani, Antonio Thierry

Le conoscenze
Peppino Ortolova, Chiara Ottaviano, Paolo Migliorini, Luca Vitali

I linguaggi
Loredana Lippertini, Carmine De Luca, Roberta Russo, Antonio Fatti, M. Grazia Abbamonte, Fabio Troncarelli, Ornella Martinini

Le voci degli addetti
Andrea Barbato, Piero Angela, Franco Poggiarini, Filippo Porcelli, Lilli Gruber, Gianni Minoli, Sergio Zavoli, Giulio Carminati

Edi ora Riuniti / Riviste
via del Tritone, 51
00187 Roma
Abbonamento
annuo L. 51.000